Anno VI. Genova, Martedì 16 Maggio 1854. Num. 82

LA MAGA

FESTA DELLO STATUTO

Vi fu festa? Siamo obbligati a crederlo, poichè i proclami del Sindaco e del Generale della Guardia Nazionale ci avvertivano che Domenica ricorreva la *festa* dello Statuto.

Infatti abbiamo veduto sfilare le tre Legioni della Guardia Nazionale, e *dietro esse* l' Artiglieria e la Linea. Abbiamo veduto l' Intendente, col Sindaco da una parte e il Generale di Divisione dall' altra, passare la rivista della milizia cittadina e del presidio col suo piglio da mandarino, il suo cappello da diplomatico ed un' enorme sciarpa tricolore. Abbiamo veduto qualche casa illuminata alla sera e tutti i pubblici edifizi..... ma vi fu veramente festa?

Lasciamo andare che non vi fossero feste o trattenimenti popolari, perchè il Municipio avea deliberato di dare al Comitato di Beneficenza le somme assegnate in bilancio pel festeggiamento dello Statuto. Il Municipio fece bene ed avrebbe fatto anche meglio se avesse dato al Comitato i 90 mila franchi della benedizione delle locomotive; ma fuori della festa, o per dir meglio dello spettacolo ufficiale, vi fu festa nella Città?

No. La Città fu fredda ed immobile. Quella gioia che non si ordina coi proclami, ma si legge sui volti ed esce dal cuore, non era la gioia che animava i cittadini.

Eppure Genova ama la libertà, non respira che libertà, non ha che tradizioni e voti di libertà!

Ma la libertà che accorda a Genova il Ministero non è la libertà a cui mirano le liberali aspirazioni dei cittadini, anche di quelli che nelle loro opinioni non escono dalla sfera costituzionale; è la libertà di aggravare i cittadini d' incomportabili tasse, è la libertà di prodigare le pubbliche sostanze in un' orribile voragine di pensioni date ingiustamente per favorire ed innalzare le sue creature, è la libertà di rovinare lo Stato, e principalmente Genova, con un sistema di concentramento che dissangua le provincie per impinguare la capitale, è la libertà di proibire una festa da ballo od una serenata, di far sciabolare il popolo o di tener in prigione per nove mesi, prima di giudicarli, una donna settuagenaria e qualche ragazzo, colpevoli di aver gridato: *vogliamo il pane a* 10 *centesimi!*

E questa la libertà dello Statuto?

Questa è la libertà del Ministero, e il popolo che ha ragione di mostrarsi freddo col Ministero, si mostra freddo per lo Statuto e per quella bandiera tricolore che, proscritta da tutte le altre provincie d' Italia, sventola ancora fra noi ultima reliquia delle conquiste del 48!

La conseguenza è inevitabile.

Ma se la giornata passò senza festa e senza entusiasmo per lo Statuto, non passò senza un italiano pensiero, senza un generoso divisamento.

Mentre la Guardia Nazionale stava per sciogliersi, una voce corse fra i militi di recarsi a far visita al Generale Garibaldi, onde una simile occasione non si lasciasse trascorrere, senza che la Guardia Nazionale di Genova andasse a fare un atto d' omaggio al grande guerriero che la Città nostra va orgogliosa di ospitare nelle sue mura.

Bastò che quella voce corresse, perchè trovasse un eco in tutte le file, e tutti, graduati e militi, vi si associassero. Fu solo di ritegno all' ardore di molti l' ora tarda, la distanza del luogo (il soggiorno del Generale è nella salita di S. Francesco di Paola) e il timore di rendere troppo rumorosa una dimostrazione pacata e tranquilla, che mentre dovea far fede della pubblica ammirazione verso l' eroe di Roma, non valesse a dar pretesti al nostro meticoloso Governo e all' iraconda diplomazia austro-francese.

Perciò non più di un centinaio di Guardie Nazionali di tutti i gradi e di tutte le Legioni, terminata la parata e lasciati i fucili, si mettevano in cammino e andavano a salutare il valoroso Generale, augurandogli una rapida guarigione e portandogli l' attestato dell' affetto e della stima di tutta la Guardia Nazionale di Genova per l' eroe di Roma e di Velletri.

Parlava a nome dei compagni il Maggiore Castiglione, e gli rispondeva commosso l' illustre Generale parlando parole di riconoscenza, di speranza, e d' Italia. All' *evviva il Generale Garibaldi!* che mandavano i militi e gli ufficiali della Guardia Nazionale, rispondeva con forza e sollevandosi sul letto l' infermo: *viva l' Italia!*

I visitatori gli stringevano la mano e col nome d' Italia e di Garibaldi sul labbro si ritiravano.

Altri si compiaccia delle illuminazioni, delle feste, dei carri allegorici e di tutti gli altri *spettacoli* dell' anniversario dello Statuto.

Noi siamo più soddisfatti d' avere stretto la mano di Garibaldi e d' aver gridato con Garibaldi *viva l' Italia!*

ANCORA DEL PRETESO MIRACOLO

Il miracolo delle stampelle diventa tutti i giorni più ridicolo.

Il *Cattolico* ha già preso sulla testa una mazzata in tutte le forme dalla dichiarazione del medico Magnasco, il quale *si affrettò a smentire le asserzioni* del pio giornale, *aggiungendo anzi, che onde non trarre alcuno in errore, richiesto di fare certificato d' insanabilità, eravisi ricusato.* (Vedi il *Cattolico* del 9 maggio)

Dopo una tale dichiarazione la condizione dell' insanabilità necessaria per ammettere il miracolo, se non come vero, almeno come possibile, è esclusa di pieno diritto, e la giunteria del *Cattolico* dimostrata evidentemente.

Ma ciò non basta; la *Maga*, che in fatto di miracoli non vuole che i preti gabbino impunemente i semplici, ha voluto informarsi bene di questa nuova impostura ed ha raccolto i seguenti dati sulla malattia della Maria Scribanis *miracolosamente* guarita coi mezzi più naturali e con una cura ultra-naturale.

La Scribanis era ammalata in seguito a qualche *sregolatezza* (intendi questa parola per *mancanza di regole*). Si dice le piacesse il vino e ne facesse un uso piuttosto abbondante malgrado la crittogama, mandata, come si sa, per castigo celeste. Ciò le portò qualche incomodo, che essendosi voluto curare con cacciate di sangue le produsse una compressione cerebrale e quindi la privazione della favella e quella immobilità nelle gambe che il *Cattolico* chiama *attrazione*.

Chiamati i medici le ordinarono un pediluvio con molta senapa ed un' applicazione di mignatte all' ano ed in un altro ripostiglio che il tacere è bello; il tutto precisamente

Per questi non c' è amnistia che tenga.

Gorskakoffe e Omer Pascià si cercano.

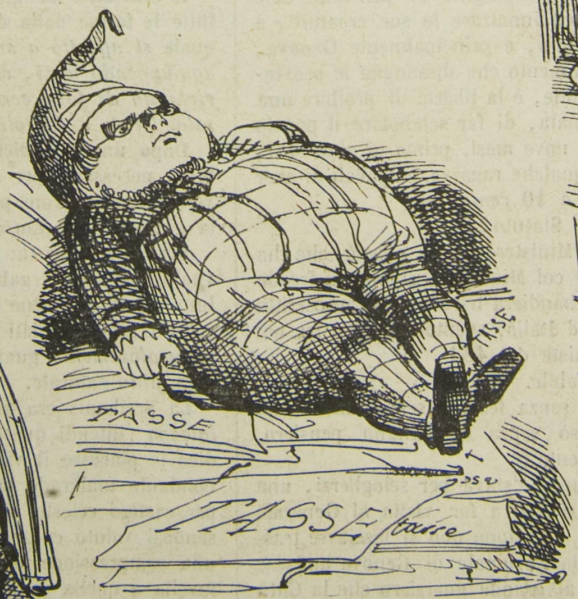
Il Cattolico è costretto a metter in sacco.

Gli abitanti di Cronstad sono nella massima costernazione per la vicinanza degli alleati.

Non c' è più che la libertà di stampa che ci dia da pensare, accocciamo anche questa.

Chi piange al letto d' un a...

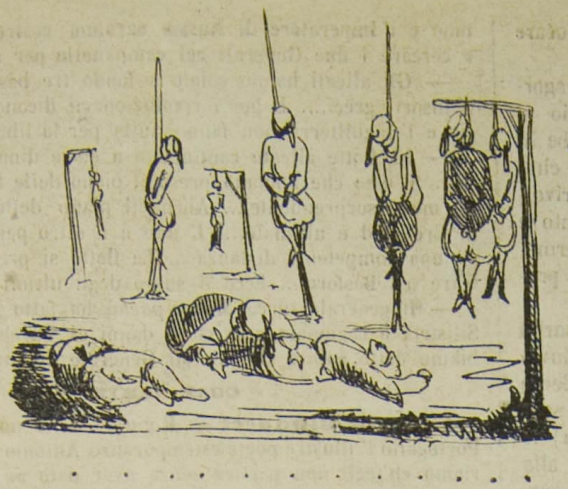
Con te sino alla morte.



Pare ch' io dorma oppure non dormo.

La Figlia de'

...pive.



I difensori della Civiltà.

...tto.

Passatempo di non pochi grandi uomini.

...ti Deserte

...Bandito.

Un ministro di Marina alla rivista di un pelottone di bastimenti.

FIAMELLA

come si usa colle donne *sregolate* od *altro* per provocare la regolare menstruazione.

L' ammalata fece la cura ordinatale e dopo molto sgorgamento di sangue dall' ano e dal sullodato ripostiglio si sentì snodare la lingua e tornarle la forza nelle gambe in guisa da potersi reggere in piedi. Fu appunto allora, che, secondo racconta ella stessa, le venne in mente di rivolgersi alla Madonna della Salute per implorarne l' ajuto e fu poco dopo che le fu arrecato il viatico degli infermi, alle quali cose il *Cattolico* attribuisce l' istantanea e prodigiosa guarigione dell' inferma.

Ma non è evidente che allora l' inferma era già guarita umanamente, naturalissimamente per opera del pediluvio di senapa e dello sgorgamento del sangue? Non è evidente che se vi fu miracolo, il miracolo fu operato dalle sanguisughe (non sappiamo se di Corsica o d' Ungheria) le quali fecero molto bene il dover loro e con un morso alla Cavour apersero ampi buchi nell' ano e nel ripostiglio surriferito?

Non neghiamo che le preghiere alla Madonna ed il viatico abbiano potuto giovare all' inferma; il Fisco può esserne persuaso; ma le avranno giovato spiritualmente purgandola da ogni peccato, non mai fisicamente da un male da cui era già guarita. La Provvidenza non è obbligata a far miracoli e il pretendere che una guarigione che può e deve spiegarsi naturalmente sia dovuta ad un miracolo, come il pretendere che basti viaticarsi o raccomandarsi alla Madonna per aver diritto ad *esigere* un miracolo è tale empietà di cui non sono capaci che i *Cattolici*, i quali vogliono spacciar miracoli per aprir bottega di candele, far tridui, e vendere a caro prezzo imagini ed abitini.

Anche la storia delle gruccie è un' impostura come tutte le altre, non avendone la Scribanis fatto mai uso, sebbene si dica che i Padri Agostiniani abbiano avuta l'impudenza di appenderle all' altare della Madonna.

Quindi il *Cattolico* ha mentito *santamente* con faccia di bronzo sapendo di mentire, e mentendo per solo amore di menzogna. — E Charvaz?? Charvaz è stato a vedere.

Ti basta, o *Cattolico?* Se non ti basta, rispondi e la *Maga* saprà replicarti, finchè non ti abbia confuso e svergognato anche agli occhi di coloro che comprano i tuoi cerotti e credono ai tuoi unguenti miracolosi.

GHIRIBIZZI

— Lettere di Napoli raccontano che anche in quest' anno fu operato colà il solito miracolo primaverile del bollimento del sangue nelle ampolle di S. Gennaro, ma che ebbe luogo però meno felicemente degli altri anni. Che ne dice il *Cattolico?* Delle due cose l' una, o che il miracolo delle ampolle è un miracolo come quello delle stampelle, e allora vuol dire che questa volta il *macchinismo* del bollimento non è riuscito bene, o che il miracolo è vero, e allora se in quest' anno è riuscito così male, è segno evidente che S. Gennaro è arrabbiato coi Napoletani, quantunque a Napoli non vi siano tempii valdesi, nè libertà di stampa.

— A proposito di miracoli, Don *Cattolico* hai intesa la novità? Nella Chiesa di S. Salvatore in Sampierdarena un tappezziere che parava la Chiesa cadde dall' alto e rimase morto sul colpo. Come va ch' egli non fosse salvo per miracolo, mentre moriva in servizio della Chiesa, ed era padre di numerosa famiglia? Ti pare che la vita della Scribanis fosse meritevole di un miracolo più di quella del povero tappezziere?

— Alla vigilia della festa dello Statuto, in tutte le strade della Capitale si sentiva un fetore insopportabile. Cerca e ricerca per averne la spiegazione, si venne a sapere che quel puzzo era prodotto dalla carogna della *Campana*, deceduta pochi giorni prima..... Per non compromettere la Sanità Pubblica, fu dato ordine dal Municipio di gettarla nel Po....

— Napier, colla sua flotta continua a rimanere nel Baltico ad aspettare..... *le Barche Cannoniere !!!* E poi dicono che Napier non fa nulla ???

— Sembra indubitato che Gorstkakoff abbia perduto l'indirizzo di Omer-Pascià e viceversa..... A quanto pare il Sultano e l' Imperatore di Russia saranno costretti a mandare a cercare i due Generali col campanello per averne notizia.

— Gli alleati hanno colato a fondo tre bastimenti carichi d' insorti greci.... E poi i rivoluzionarii dicono che la Francia e l' Inghilterra non fanno nulla per la libertà dei popoli!

— Le flotte alleate continuano a stare dinanzi a Sebastopoli. Si dice che abbiano preso il piano delle fortificazioni in un modo sorprendente.... Anche il piano delle fortificazioni di Cronstad è ultimato.... L' uno e l' altro però furono presi ad una competente distanza.... Le flotte si preparano a rientrare nel Bosforo.... Ecco il sunto degli ultimi dispacci.

— Il generale turco *Mussa-pachà* ha fatto una sortita da Silistria e cagionato gravissimi danni ai Turchi. Ma se l' abbiamo detto subito che un tal Generale doveva far prodigi!

COSE SERIE

Antonio Bindocci.— È giunto nella nostra Città dal Portogallo l' illustre poeta estemporaneo Antonio Bindocci. Speriamo ch' egli non partirà senza aver dato ai nostri Concittadini un saggio della sua prestanza nella poesia estemporanea, di cui ha dato così splendide prove in tante Accademie in Italia e fuori.

NOTIZIE

Teatro della Guerra.— Dalle ultime notizie delle rive del Danubio, recate dai giornali tedeschi, non pare più possibile, dice la *Presse* del 12 maggio, di dubitare delle vittorie dei Turchi, di cui si è parlato più o meno vagamente in questi ultimi giorni. La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte » crede » che i Russi abbiano provate *sconfitte considerevoli* nella » Dobruscka, e che siano in piena ritirata pel Danubio. » La *Gazzetta di Vos* è anche più precisa, e dice: » I Turchi » sono stati vincitori sopra tutti i punti. I corpi dei gene» rali Luders ed Engelhardt si sono ritirati, e Rassova è sbloc» cata. Non si dubita che i Russi siano costretti *ad abban» donare lo assedio di Silistria.* »

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Vienna, 14 *Maggio*.— I generali Paskewitsh e Gortskakoff arrivarono a Kalarasck. Fu cominciato il bombardamento di Silistria con 80 cannoni. L' evacuazione della piccola Valacchia è stata sospesa.

FATTI DELLA SPEZIA

Spezia, 15 *Maggio*.

Eccomi ad informarti di quanto è accaduto alla Spezia.

Il giorno 13 il Sergente della batteria di S. Croce scoperse sulla spiaggia alcune casse di fucili. Fece il suo rapporto e i fucili furono sequestrati; erano 150 circa.

Tanto bastò per gettare l' allarme nelle nostre Autorità, le quali si diedero a prestar fede alle voci più strane di sbarchi d' emigrati, di tentativi d' insurrezione nei vicini Ducati ecc. Fu tosto data la caccia agli emigrati e ne furono arrestati parecchi.

Falso però che fossero arrestati colle armi alla mano e al discendere da un bastimento. Infatti alcuni ne furono tosto rilasciati. Falso che nulla si tentasse contro l' Intendente, il Delegato od il Sindaco.

Quest' oggi sbarcarono dal *Malfatano* i bersaglieri che corrono senza posa dalla Spezia a Lerici e da Lerici a Sarzana. In traccia di chi??

Il *Malfatano* andò a visitare un bastimento sull' altura del Corvo, creduto forse il bastimento mazziniano, ma fu trovato un bastimento Spagnuolo colle carte in piena regola.

Si fanno in tutte le ore nuovi arresti e nuovi rilasci di emigrati.

Quanto alla misteriosa scoperta dei fucili sono varie le versioni, fra le quali non va esclusa quella che si tratti di un tranello della polizia austriaca. *(nostra corr.)*

DA VENDERE un Piano Forte di Francia, fatto a tavola, gran formato ed a tre corde. Dirigersi a quest' Uffizio.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Tip Dagnino.